

A fine giugno l'assemblea dei soci decreterà il passaggio alla governance dualistica

SVOLTE «Centaurio», «salotto», o semplicemente banca d'affari. L'Istituto cambia uomini e regole. È stato centro di potere e luogo di compensazione delle tensioni del capitalismo nazionale, oggi affronta il mare della globalizzazione con l'insegnamento cucciano

di Angelo De Mattia

Mediobanca procede verso la formalizzazione della sua ristrutturazione. Lunedì si riunisce l'assemblea del patto di sindacato per discutere le proposte dei nomi che comporranno, dopo l'introduzione del sistema dualistico, il Consiglio di sorveglianza e il Consiglio di gestione. Con l'assemblea straordinaria dei soci di fine giugno sarà sancita la svolta nella governance dell'Istituto. Si concluderà così una lunga fase di analisi e studi e, con la nuova architettura istituzionale, Mediobanca riprenderà il proprio cammino. L'Istituto di Piazzetta Cuccia, nato nel secondo dopoguerra come banca "della Comit" e "per la Comit" - e subito dopo dotato di uno status peculiare insieme con altre tre spa bancarie (DLCPS 370/1946) - ha attraversato la storia economica e finanziaria dell'Italia post bellica. Ha preservato la propria autonomia e rafforzato progressivamente la propria professionalità; Cuccia lo definì un "centauro" (mezzo pubblico e mezzo privato); è stato lungamente (ed è) tricefalo: merchant bank, holding, istituto di credito speciale; era il "salotto buono" per eccellenza, ancorché niente affatto "salottiero", la stanza di compensazione del capitalismo italiano. Fu negli inizi anni '80 che, con un intervento dell'allora ministro De Michelis, si seppe che il patto di sindacato che reggeva l'istituto prevedeva che le partecipanti banche di interesse nazionale, detentrici del 56%, contavano quasi nulla rispetto ai privati che possedevano il 6%: era la sublimazione della tesi cucciana, secondo la quale le azioni si pesano ma non si contano. La via dello sviluppo economico, dei risanamenti e della ripresa, sarebbe stata diversa - assai più accidentata - senza Mediobanca (e magari con banche d'affari che Cuccia denominava aggiungendo ad "affari" l'aggettivo "propri"); l'istituto supplì ai limiti di un capitalismo gracile, avverso alla concorrenza e al rischio; intervenne nelle

Lunedì si riuniscono i grandi azionisti per scegliere i nomi dei consigli di gestione e di sorveglianza

fasi di ristrutturazione industriale degli anni '80, con la Fiat cliente privilegiato. Il vero miracolo fu però quello di riuscire nel sostegno della grande impresa con una gestione rigorosamente autonoma, anche quando fu lambita dalla politica (ma mai come nel caso dell'ex ministro Gaetano Stamatì chiamato a presiedere la Comit dopo Raffaele Mattioli). "Basta che non mettiate i gradi a Mediobanca", disse una volta Cuccia a un autorevole parlamentare quando, sempre negli anni '80, si affrontava la riforma della banca pubblica: temeva una pubblicizzazione dell'istituto. Cuccia - che in gioventù era stato delegato della Banca d'Italia a Londra e con gli amici ricordava con orgoglio la sua partecipazione a difficili operazioni in cambi - era anche un banchiere coltissimo, capa-



Enrico Cuccia, fondatore ed ex presidente di Mediobanca Foto Ansa

ce di padroneggiare il mondo della classicità, profondo studioso di Tommaso d'Aquino (una volta ho potuto assistere a uno straordinario dialogo sulle modalità di scelta dei rappresentanti del popolo che, nell'Aquinate, deve avvenire "secundum virtutem"). Quando si sviluppò il dibattito sulla necessità di agevolare legislativamente la nascita di altre merchant bank, Cuccia rimase imperturbabile, sicuro dell'ampio vantaggio competitivo della sua creatura. Poi, dopo la scomparsa del grande banchiere - ai cui funerali riservatissimi erano presenti, tra gli altri pochissimi, Maranghi, Geronzi, Romiti, il Governatore della Banca d'Italia, ma non gli Agnelli - la storia di Mediobanca affronta passaggi tormentati, anche se guidata da uomini, a partire da Maranghi, di alta professionalità. A un certo punto se ne dovette difendere l'autonomia: furono Unicredit e Capitalia a sostenere l'iniziativa. Nelle Considerazioni finali il Governatore Draghi ha sottolineato che il sistema duale, per essere efficace, deve assicurare una chiara distinzione delle responsabilità tra gli organi societari; devono essere evitate le sovrapposizioni di competenze; le linee di responsabilità devono essere chiare. Le scelte di Mediobanca saranno coerenti. E' aperta la riflessione se il modello in questione, trovando nel Consiglio di sorveglianza l'organo di indirizzo strategico e di controllo che rappresenta la proprietà, rispetto al carattere manageriale del Consiglio di gestione, comporti una revisione del patto di sindacato (o il suo progressivo superamento). Gli orientamenti che emergono muovono nel senso di un conseguente ridimensionamento del ruolo di questo organismo. Oggi, rispetto al mondo di Cuccia, moltissimo è cambiato. Stare al passo con gli eventi, adeguare visioni, strategie, tecniche operative e, soprattutto, il capitale umano, è stata una costante dell'istituto milanese. Di fronte ai problemi della dimensione dell'impresa, delle aree di

capitalismo familiare, della inadeguata capacità innovativa - cioè della produttività e della competitività - il ruolo di Mediobanca può essere ancor più importante che nel passato. Ne va mantenuta integra l'area delle possibilità operative: sarebbe dannoso inseguire quelle idee che vorrebbero scorporare questa o quella componente: holding o merchant bank che sia. Il contributo preannunciato dal costituendo Unicredit group alla prevenzione dei conflitti d'interesse è significativo. Non va dimenticato che è nelle forme gestionali, nella governance, nella trasparenza che si concorre a prevenire e a gestire i conflitti di interesse, senza ledere i principali contenuti dei diritti dei "proprietari". Ma ora, più che insistere sui limiti, occorre sottolineare le possibilità

Una nuova architettura che può portare alla fine del patto di sindacato. Il nodo dei conflitti d'interesse

di espandere l'operatività. Mediobanca, posizionata, in una fase di innovazione finanziaria, sulla frontiera delle nuove tecniche, è chiamata a dare un importante apporto alle imprese e all'economia del Paese. Nel Consiglio di sorveglianza - presidente in pectore Cesare Geronzi - sarà presente un significativo numero, maggiore rispetto al passato negli organi corrispondenti, di membri non bancari. Ci si attende, anche per la qualità degli uomini e della governance, che Mediobanca dia prova concreta di come passato e presente sono nel futuro (T.S. Eliot), con una attualizzazione dell'impostazione cucciana nell'era della globalizzazione. Ciò rappresenterà una sfida competitiva per gli altri attori del mondo finanziario e un fattore di crescita complessiva per lo stesso mondo.



L'INCHIESTA

Da Cuccia a Geronzi è un'altra Mediobanca



Il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi Foto Ansa



Il presidente di Mediobanca Gabriele Galateri Di Genola Foto Ansa

Lo GNOMO



Isvap, riforme e conferme

Il disegno di legge sulle Authority è fermo al Senato. Il relatore ha mosso numerose critiche di carattere strutturale. Sul punto il Governo tace. Ma poi parla con il recentissimo provvedimento di conferma - scaduto il mandato - del Presidente dell'Isvap, l'organo di controllo delle assicurazioni che, secondo il d.d.l., è destinato ad essere soppresso, con la redistribuzione delle funzioni tra Bankitalia e Consob. Una prova di scarsa fiducia nella possibilità di pervenire alla soppressione? In effetti, sulle prime, nella maggioranza si stava convenendo, per evitare una schisi con la riforma delle Authority, di promuovere una gestione "interinale" dell'Istituto, affidandola ai consiglieri coordinati dal componente anziano, come in altre occasioni era accaduto; oppure di disporre la nomina di un "traghetto". Ma, improvvisamente, tra un sabato e una domenica, un fulmineo contrordine di Palazzo Chigi: si conferma per un nuovo mandato (5 anni) il Presidente uscente. Di lui non sono in questione il profilo professionale e le capacità. Ma qual è la logica di una tale decisione? Certo, si potrà sostenere che la conferma è valida, come si direbbe per nomine nella Curia, fino a quando non si decida diversamente, se si ristrutturano le Authority. Ma, allora, perché, per evitare fraintendimenti non si accelera l'iter del d.d.l. almeno per le parti che riscuotono consenso (fra cui la redistribuzione delle competenze Isvap) adottando un adeguato strumento legislativo? Roosevelt ai suoi consiglieri che bilanciavano sempre il loro pensiero tra tesi e antitesi ricorrendo alla formula "con una mano... con l'altra mano" chiese un giorno: ma non si potrebbe parlare con un consigliere con una mano sola? Nel nostro caso sarebbe stata opportuna una scelta per la quale la mano destra non fosse risultata poco attenta a quella sinistra. Ora è ancor più doveroso che il governo faccia conoscere la propria posizione.



Franca Rame

Fuori subito tutti i funzionari pubblici condannati per corruzione, reati sessuali e pedofilia.

Il Parlamento sta per prendere in esame la nuova legge sul licenziamento dei funzionari pubblici condannati. Questo è il momento per una battaglia che possiamo vincere. Firma la nostra lettera a Prodi! Sui temi di questa petizione ti invitiamo a visionare la puntata di Report trasmessa domenica 19 maggio 2007.

Via gli Intoccabili!!!

Gentile Presidente del Consiglio Romano Prodi,

noi cittadini le chiediamo di porre rimedio a un'infamia che mina l'efficienza e l'onestà della pubblica amministrazione. **Chiediamo** di affermare il patto di correttezza tra lavoratori e aziende anche all'interno della pubblica amministrazione. **Chiediamo** che tutti i funzionari pubblici condannati vengano automaticamente licenziati senza possibilità di scappatoie. Esiste un progetto di legge in bozza avanzato all'interno della maggioranza, che determinerebbe il licenziamento soltanto per i dipendenti pubblici condannati a più di due anni per corruzione, violenza sessuale, pedofilia. In questo modo il 98% dei condannati resterebbe nella Pubblica Amministrazione! Si tratta di una proposta intollerabile e insultante per i cittadini e i funzionari pubblici onesti!

Un funzionario pubblico rappresenta lo Stato. Quindi deve essere persona integerrima. Oggi individui come l'ex ministro De Lorenzo sono ancora sul libro paga delle istituzioni. Addirittura restano al loro posto insegnanti condannati per pedofilia!

Se vogliamo rifondare il rapporto tra cittadini e istituzioni è indispensabile partire da qui.

Chiediamo che la Pubblica Amministrazione pretenda un risarcimento per il danno di immagine che reati del genere comportano. **Chiediamo** inoltre che insieme a questa legge sul licenziamento dei dipendenti pubblici corrotti sia approvata anche la proposta di legge presentata da Franca Rame sul codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti, che annulla il condono emanato dal Governo Berlusconi, condono che permette ai funzionari pubblici condannati di evitare il pieno risarcimento dei danni arrecati. **Chiediamo** infine che sia revocato il trasferimento di Luigi Magistro, creatore del sistema di controllo informatico contro le truffe fiscali dell'Audit: e' mai possibile che una volta che c'è un funzionario che combatte con successo la corruzione lo si debba punire?

Nella certezza che Lei vorrà impegnarsi in questa "operazione di pulizia e giustizia" dando un segno forte e chiaro al Paese, La salutiamo cordialmente

Associazione "Franca Rame - Basta sprechi!"

Finora abbiamo raccolto 4780 firme;

per sottoscrivere l'appello www.francarame.it - oppure ritagliare e inviare al Presidente Prodi